

PEREGRINAZIONE DI TERRA SANTA DI DON AQUILANTE ROCCHETTA SUL FINIRE DEL SECOLO XVI

JOSÉ SARZI AMADE¹

ABSTRACT: Don Aquilante Rocchetta era un viaggiatore italiano proveniente dalla Calabria che compì un pellegrinaggio in Terra Santa nel 1598. Tornatosi in patria l'anno successivo, ci lasciò un resoconto del suo viaggio da lui chiamato: *Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie*. Questa relazione costituisce un diario di viaggio nel quale l'autore, con grande scrupolo, condivide la propria esperienza dei luoghi santi e si dedica a fornire preziose informazioni all'attenzione dei posteri che seguiranno le sue orme in Terra Santa. Attraverso la narrazione dell'opera, abbiamo cercato di analizzare le linee centrali di un libro assai raro e finora poco trattato.

PAROLE CHIAVE: Don Aquilante Rocchetta; Terra Santa; , pellegrinaggio; Santo Sepolcro; Gerusalemme; Turchi.

1. Université de Provence
jose.sarzi-amade@etu.univ-provence.fr



RESUMO: *Don Aquilante Rocchetta era um viajante italiano proveniente da Calábria que realizou uma peregrinação na Terra Santa em 1598; deixou um relato de sua viagem que denominou: Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie. Esse relato representa um diário de viagem no qual o autor, com grande precisão, compartilha sua experiência dos lugares santos e se dedica a fornecer informações preciosas para as gerações futuras que irão visitar a Terra Santa. Por meio da narração da obra, procuramos analisar as linhas centrais de um livro muito raro e até agora pouco estudado.*

PALAVRAS-CHAVE: *Don Aquilante Rocchetta; Terra Santa; peregrinação; Santo Sepulcro; Jerusalem; Turcos.*

ABSTRACT: *Don Aquilante Rocchetta was an Italian traveler from Calabria who was a pilgrim in the Holy Land in 1598. He left us a report about his trip called Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie. This report represents a trip diary in which the author, accurately shares his experience of the holy places and keeps giving precious information for future generations who visit Holy Land. Through his narrative, we tried to analyze the main line of a very rare and little studied book.*

KEYWORDS: *Don Aquilante Rocchetta; Holy Land; pilgrimage; Holy Sepulcher; Jerusalem; Turkish.*

D

on Aquilante Rocchetta è conosciuto per avere compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa nel 1598 e per avere lasciato un'opera pubblicata nel 1630 relativa al suo viaggio: *Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie*². Nonostante le poche informazioni reperibili sull'argomento, è possibile scoprire questo viaggiatore calabrese alla luce dei lavori di Amadeo Miceli di Serradileo e di Giuseppe Roma i quali si sono dedicati a studi biografici sull'autore³. Pertanto, sappiamo che nacque in 1563 a San Fili, una borgata della provincia di Cosenza in Calabria. Le sue ascendenze sarebbero state genovesi e i suoi nonni sarebbero appartenuti alla piccola nobiltà ligure. La presenza del cognome Rocchetta nel "Cosentino" è attestata nel 1509; in

2. *Peregrinatione di Terra Santa e di altre provincie di Don Aquilante Rocchetta - Cavaliere del Santissimo sepolcro- Nellaquale così describe distintamente quello di Christo secondo gli evangelisti- in Palermo Per Alfonso dell' isolo, 1630*; Cf. frontespizio. Ho consultato per il presente articolo, una copia digitale della biblioteca comunale di Lione.

3. Si tratta di tre articoli di divulgazione sull'autore: 1) "Aquilante Rocchetta, viaggiatore calabrese in Terrasanta nel 1599" in *Archivio Storico per la Calabria e Lucania, biblioteca comunale "di Nava" Reggio Calabria*, Caloria Busta LXI/15 (2002). 2) "Il viaggio di Aquilante Rocchetta e alcuni documenti notarili sulla sua famiglia conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza" scritti da Amadeo Miceli di Serradileo. 3) "Il diario di Aquilante Rocchetta da S.Fili e i viaggi in Terra Santa" a opera di Giuseppe Roma; 2) e 3) tratti da *Don Aquilante Rocchetta, un viaggiatore sanfilese del secolo XVI, Atti Convegno Storico* a cura di Mario Spizzirri (2001).

alcuni atti notarili si trova questo patronimico associato al commercio della seta e, a partire dal 1543, a quello della lana. In effetti, Gerardino, Stefano e successivamente i fratelli Pietro Geronimo, Domenico e Paolo Vincenzo, tutti col cognome Rocchetta, percorrevano la costa tirrenica da Rende a Paola in cerca di acquirenti della baronia calabrese. Se inizialmente quest'attività risultò vantaggiosa, a partire dal 1548, andò a rotoli precipitando la famiglia in difficoltà economiche. Per quanto riguarda Aquilante, egli compare nei registri notarili di Cesare Morcavallo di Rende per l'acquisto, nel 1582, di una casa a San Fili e nuovamente, nel 1584, nei registri di Giovan Paolo Leone di S. Fili per l'acquisizione di un gelseto. Per quattordici anni, perdiamo le sue tracce nei documenti legali ed è solamente il 26 ottobre 1598 che si può ritrovare, tramite la sua opera, a Palermo dove si era stabilito in attesa di partire da Messina per la Terra Santa. Finito il viaggio, ritornò a Palermo nel settembre 1599 e sparì dagli annali della sua provincia, eccetto quando offrì, nel 1626, una statua marmorea alla chiesa Santa Maria degli Angeli a San Fili.⁴

L'opera di Aquilante Rocchetta, come si è detto, fu pubblicata nel 1630,⁵ ed è suddivisa in quattro trattati di circa cinquecento pagine e di centodieci capitoli nei quali sono stati integrati anche opuscoli connessi al viaggio alla Terra Santa: una dedica, un proemio, un'*approbatio*, indici vari degli autori citati, tavole illustrate (xilografiche), un trattato omiletico e, per finire, una narrazione della vita di Cristo in Israele secondo gli evangelisti e una breve descrizione della Terra Santa nel modo in cui fu ripartita fra le dodici tribù all'epoca di Giosuè.

Dato lo scarso interesse accademico suscitato dall'opera di Rocchetta (eccetto alcuni dettagli sulla vita dell'autore qui sopra utilizzati, il lavoro di Serge Sauneron⁶ e l'edizione diplomatica di Giuseppe Roma) e l'inesistenza di recensioni di *Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie*, intendo

4. Un'epigrafe commemorativa attesta di questa donazione: "Hoc sacellum fieri A.D. 1626 pro se et suis heredibus in honorem Sanctissimae Dei Genitricis Mariae Assumptae don Aquilante Rocchetta presbyter ed eques Sancti Sepulcri." Rocco Benvenuto, *Don Aquilante Rocchetta, un viaggiatore sanfilese del secolo XVI*, Atti Convegno Storico a cura di Mario Spizzirri (2001), p.17.

5. L'opera è considerata come assai rara; si può consultarla in relativo buono stato di conservazione nelle biblioteche seguenti (Cf. <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/informazioni.jsp> voce *Don Aquilante Rocchetta*).

6. Serge Sauneron, *Voyages en Egypte des années 1597-1601, Bernardino Amico da Gallipoli, Aquilante Rocchetta, Henry Castela*, Istituto Francese d'Archeologia Orientale, il Cairo, 1979.

commentare le vicende principali di quest'opera seguendone lo schema narrativo, in modo ordinato e sintetico allo scopo di divulgare le significative caratteristiche di questa relazione del suo viaggio.

La dedica che indirizza Rocchetta è sorprendente poiché non si tratta, come si suol fare nei resoconti di viaggio, di ringraziare persone che gli hanno dato denaro, passaggio, ospitalità o promesse editoriali come si dovrebbe fare nei confronti di un mecenate, un ambasciatore, un inviato apostolico ovvero di un libraio. Qui, il destinatario è divino: “Al Clementissimo Dio ed Huomo salvatore del mondo Giesu Christo Crocifisso mio Signore”, ed è data importanza alla gratitudine manifestata con grande prostrazione:

A voi dunque io devo ogni riconoscenza, [...], con profondità prostrato misero peccatore; [...] vi prego supplichevollissimante, egli io debole intelletto e da me non ha potuto in miglior modo servire andò mia intenzione; e humilmente vi supplico non me abbandonare finché vivo. Di vostra Divina Maestà Indegnissima Creatura Aquilante Rocchetta.⁷

Se questa enfasi può sembrare oggi prolissa, era molto utilizzata nelle circostanze di un pellegrinaggio votivo come quello del nostro viaggiatore calabrese che partiva su strade all'epoca insidiose. La dedica di Rocchetta assume accenti di supplica, il che costituisce un motivo ricorrente per questo tipo di destinazione; si trova ad esempio in *Trattato delle piante & imagini de sacri edifizii di Terra Santa* (1620) di Bernardino di Amico da Gallipoli, che esorta coloro che vogliono visitare i santi luoghi a raddoppiare l'attenzione. Quest'ultimo dà alla fine del suo trattato una sintesi dei rischi in cui si incorre

7. Giuseppe Roma, *Don Aquilante Rocchetta Cavaliere del Santissimo Sepolcro Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie*, Pacini Editore, 1996, p. 3.

(sentimentali e fisici) quando si intraprende tale viaggio:

han posti tanti, e tali disagi, che non solo dissuaderiano i pussilanimi, ma i fortissimi Tesei [...]. A far dunque il detto Viaggio, vi è necessario lasciar da banda tutti i pensieri de parenti, di moglie, e figliuoli, di robbe, e tesori, e di qualsi voglia di comodità, che nella propria Patria [...] Non sia dunque si latrante Scilla, e vorace Cariddi, ne si rabbioso vento, ne calma, che ritardi la Nave, ne i Pirati, che si sospetti di spogliarvi, ne Turco di farvi schiavo, ne fame, ne sete, ne gielo, ne disagio alcuno che vi sgomenti, avendo nella memoria, che avendovi Cristo ispirato nella santa impresa, vi darà anco pazienza ne travagli e fortune avverse.⁸

Nel proemio, Rocchetta spiega quali sono state le condizioni preliminari alla sua partenza: un itinerario particolare per evitare gli attacchi turchi, una licenza papale e un punto di partenza favorevole alla sua realizzazione, cioè, Messina, città interamente dedicata all'attività marittima. Inoltre, ci tiene a segnalare la propria azione innovativa nel suo viaggio per quanto riguarda la valutazione delle distanze misurate in miglia, seguendo i lavori di Girardo Mercadante.⁹

***Homo viator* in Terra Santa**

L'*homo viator* è quello che va errante in cerca di se stesso, in cerca di simboli (come fa Rocchetta pellegrino) in Terra Santa, culla del cristianesimo. Egli deve essere martire in Cristo, cioè "testimone", un imitatore che deve praticare la *sequela Christi* (il seguito del Cristo), riuscendo a maturare nella propria fede tramite una ricognizione *in loco* della vita di Gesù. Per quanto riguarda l'opera

8. Bernardino di Amico Gallipoli, *Trattato delle piante ed immagini de sacri edifizii di Terra Santa*, Firenze 1620, *Esortatione a quelli che desiderano visitare li suddetti santi luoghi*, p.63-65.

9. Gerard Kremer è conosciuto in Italia come Girardo Mercadante. Il senato italiano lo decorò per la sua cartografia dell'Europa in quindici pagine fatta con grande attenzione ai dettagli.

di Aquilante Rocchetta, non si trovano esplicitamente le ragioni che l'hanno condotto a intraprendere tale viaggio. C'è, tuttavia, nel proemio, un foglietto (non enumerato) che ci lascia pensare che la sua intenzione sia stata soprattutto pia e curiosa e quindi da annoverare fra le peregrinazioni "testamentarie" di viaggiatori occidentali verso la Terra Santa.

La onde se ciò tanto era stimati da quelli, che non erano ancora illuminati della verità della fede, di quanto maggior preggio, dovrebbe essere appresso noi Christiani, l'andar visitando per la salute dell'anime nostre i santi luoghi, e principalmente quelli, dove il nostro Salvatore visse, e morì? Ma di più grata commendatione degno sarebbe colui, che per accendere gli altri à sì nobile, & honorata impresa, mettesse in iscritto tutto ciò che in detti santi luoghi avesse di presenza osservato, e veduto. Ho rio di tutto questo posso dare al mondo convenevole testimonianza, percioche havendo da fanciullezza letto il viaggio di Gierusalemme, m'accesi di divoto affetto di visitare, & vedere que' santissimi luoghi.

L'Occidente cristiano, la cui sorte si è giocata per molti aspetti attorno a conflitti religiosi, ha sviluppato un forte legame con la Terra Santa. Occorrerà, perciò, riferire a grandi linee le ragioni che spinsero l'Occidente cristiano a recarsi in un luogo come quello. Allegherò in seguito alcuni esempi di pellegrinaggi contemporanei a quello di Rocchetta, presentando la situazione geo-strategica di tale luogo in quegli anni. Per finire, tratterò del contenuto dell'opera del nostro pellegrino calabrese.

Benché i cristiani vivessero o viaggiassero già in Terra Santa, furono le crociate che li fecero affluire sulle tracce di Gesù per impadronirsi di Gerusalemme e liberare la tomba di Cristo dalle mani empie. Di conseguenza, si formarono due categorie di crociati: coloro che si arricchivano mediante le conquiste, la gente d'armi e i baroni, e quelli che erano considerati individui in cerca di fortuna che si offrivano come mercenari occasionali. Anche se la maggior parte di essi rientrò in Occidente, suscitavano una controversia dogmatica perché denunciarono i baroni stabiliti ad Antiochia, Edessa, Tripoli e Gerusalemme che volevano proclamarsi re, titolo che spettava unicamente a Gesù Cristo. Se da un lato, sul finire del secolo XII, i cavalieri Gerosolimitani (Ospedalieri, Templari, Teutonici e del Santo Sepolcro) facilitavano l'aumento del commercio in Terra Santa assicurando l'organizzazione degli scambi (vendita di panni e di armi e acquisto di spezie e zucchero) e il buono svolgimento dell'evangelizzazione delle popolazioni mediante gli ordini mendicanti, dall'altra parte le crociate prendevano improvvisamente un'altra piega. Esse si concentravano in Europa e diventavano oggetto di una lotta tra potere secolare e regolare: l'imperatore si opponeva al papa perché entrambi rivendicavano il primato della loro istituzione e questo fatto, col passar dei secoli, si presenterà come un problema di tipo endogeno per l'Occidente. Infine, la scoperta delle Americhe sposterà radicalmente gli interessi europei verso l'ovest.

Si possono distinguere *de facto* tre tipi di *slanci* che hanno determinato la causalità dei viaggi in Terra Santa.

Lo slancio onirico ha in Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, la sua quintessenza. In effetti, la sua ricerca delle reliquie di Cristo segnerà una svolta nella coscienza cristiana occidentale. La sua visione della croce di Cristo concreterà la fede cristiana da sacralizzazione di *logos religioso* in *topos*

universale. Sant'Elena andò ad adempiere gli ordini del figlio per indicare risolutamente il posto dove doveva essere venerato il sepolcro del Signore. Fino a quel momento e nonostante la conoscenza dei primi cristiani dei luoghi santi, imperversava l'idolatria e si adoravano soprattutto le statue di Venere e Giove. Questa donna ottuagenaria, in occasione del suo pellegrinaggio a Gerusalemme (326-328), andò sul Monte Calvario e vi s'inginocchiò proferendo le seguenti parole:

Démon, esprit malheureux, c'est toi qui cache la puissante épée qui t'a frappé; mais Isaac a bien su débarrasser des sources que les étrangers avaient obstruées, et n'a pas permis qu'elles demeurassent dans l'oubli: qu'on enlève donc ces ruines, afin que la source de vie apparaisse; qu'on mette au grand jour le cimetière qui a coupé la tête au véritable Goliath; que le sein de la s'ouvre, afin que l'instrument du salut brille à tous les yeux!»¹⁰

Scavi effettuati in profondità portarono alla scoperta di tre croci, dei chiodi, del *titulus* e della lancia. Da quel momento, benché fosse stata confermata l'autenticità di nessuno di questi oggetti, essi furono considerati reliquie, assunsero un potere miracoloso e divennero oggetto di venerazione da parte dei cristiani. Sant'Elena fece costruire un grande numero di chiese in Palestina e pose le basi di ciò che si sarebbe trasformato nell'attrazione dei futuri pellegrini.

Lo slancio narrativo può corrispondere a quello di Girolamo, santo che si recò in Terra Santa nel 373 e vi morì nel 420. Durante questa lunga permanenza nel Vicino Oriente, Girolamo cominciò a tradurre la bibbia in latino basandosi

10. Jacques Mislin, *Les saints lieux, pèlerinage à Jérusalem*, Université d'Oxford, 1858, p. 231.

su esegesi greco-ebraiche. La cosa che ebbe un fascino profondo su Girolamo fu, però, la tomba di Cristo. Nella sua traduzione dell'*Onomasticon* di Eusebio di Cesarea, insisté che i pellegrini della Terra Santa dovevano essere chiamati "pellegrini di Gerusalemme".¹¹ Il brio di cui dà prova Girolamo si esprime nelle lettere che scambia con i padri della chiesa a proposito dell'afflusso massiccio di pellegrini a Gerusalemme.

*Saint Jérôme assure dans la même lettre qu'il venoit à Jérusalem des pèlerins de l'Inde, de l'Ethiopie, de la Bretagne et de l'Hibernie, qu'on les entendoit chanter dans les langues diverses les louanges de Jésus-Christ autour de son tombeau. Il dit qu'on envoyoit de toutes parts des aumônes au Calvaire, il nomme les principaux lieux de dévotion de la Palestine, et il ajoute que, dans la seule ville de Jérusalem, il y avoit tant de sanctuaires qu'on ne pouvoit les parcourir dans un seul jour.*¹²

Lo slancio metodico, in cui rientra Don Aquilante Rocchetta, è caratterizzato dal riaffermarsi di un ideale pio. Bisogna a tutti i costi recarsi in Terra Santa correndo i rischi necessari per ammirare la prodigalità e l'organizzazione della Chiesa Cattolica. Tuttavia, questo *modus operandi* era stato fortemente denigrato da umanisti e protestanti alcuni decenni prima del viaggio del nostro calabrese. Pensavano che tale rituale fosse un'occasione per soddisfare un desiderio, sprecare il proprio denaro e praticare la peggiore delle superstizioni. Con il Concilio di Trento, si assiste a un rilancio del fanatismo poiché la chiesa raccomandò la venerazione dei santi e la moltiplicazione delle icone

11. Aryeh Grabois, *Le pèlerin occidental en Terre Sainte au Moyen âge*, De Boeck supérieur, 1998, p. 13.

12. Chateaubriand, F-R, *Œuvres complètes de M. le vicomte de Chateaubriand*: augmentées d'un essai sur la vie et les ouvrages de l'auteur, Pris, 1843, p. 42.

e insisté sulle indulgenze plenarie. Bisognerà attendere l'intervento dei re e degli imperatori per morigerare alcuni comportamenti zelanti dei credenti e controllare l'afflusso, a volte conflittuale, di questi viaggiatori in Terra Santa.¹³

Sul modello di Rocchetta, possiamo presentare alcuni pellegrini diretti a Terra Santa nel secolo XVI. I resoconti apprezzati all'epoca erano quelli di Fray Antonio di Lisboa, *Viaje ha orienta* (1508), e Fray Diego de Mérida, *Un viajero español Al orienta in el siglo XVI* (1512), che furono oggetto di numerose copie.¹⁴ Si ricordano, inoltre, Pedro de Escobar Cabeza de Vaca (*Luzero de la Tierra Sancta y grandezas de Egipto y monte Sinay*, 1587), un aristocratico spagnolo appartenuto all'ordine del Santo Sepolcro; Fray Antonio Medina, (*Tratado de los misterios de la Tierra Santa*, 1573) e Fray Pantaliao Daueyro (*Itinerario de Terra Sancta, e todas suas particularidades*, 1600), sacerdoti francescani, uno spagnolo e l'altro portoghese. Ciascuno di loro visitò le tombe dei patriarchi (Hebron, Tiberiade, Nablus, Safed, ecc.) e manifestò in resoconti la propria visione estatica dei luoghi santi. Inoltre, tutti e tre davano agli Ebrei il nome di apostati per la loro negazione del Messia e consideravano menzognera la religione maomettana. Si può anche citare Gaspard Loarte, un gesuita spagnolo che, sotto la guida di Ignacio de Loyola, si dedicò alla stesura di trattati necessari all'istruzione spirituale dei pellegrini. Peraltro, ha lasciato *Exercitium vitæ christianæ* (1569), *De Afflictorum Consolatione* (1575), *Meditationes di appassiona Domini* (1576), veri breviari della vita ascetica, dove il futuro pellegrino può imparare i valori della mortificazione interna.

Per quanto riguarda il viaggio verso l'oriente, gli interessati devono considerare il contesto pericoloso d'agitazione nel Mediterraneo, senz'altro in costante diminuzione, ma che tuttavia può far temere per l'incolumità dei pellegrini. Dopo la resa turca a Lepanto nel mese d'ottobre 1571, si avviò

13. Adonella Cedernas, *Per la cruna del mondo*: Carlo Carmucio e Moisé Vita Cafsuto, due pellegrini nella Terra Santa del Settecento, Franco Angeli, 2006, p. 155.

14. Questi due libri si basano sulle traduzioni della fine del secolo XV, sia in latino sia in spagnolo, delle opere dello storico ebreo Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica* (75-79) e *Le antichità giudaiche* (93).

una collaborazione tra Venezia e l'impero ottomano tutelata dalla lega papale. Però, l'espansionismo ottomano raggiunse l'Europa continentale, soprattutto i Balcani e la pianura del Danubio, aprendo la breccia al conflitto con gli Asburgo dell'Austria. Inoltre, l'isola di Cipro, che apparteneva a Venezia, era stata divisa con i Turchi mediante un trattato di reciprocità, cosa che indeboliva gli scambi della Serenissima con la Siria e ridefiniva i traffici commerciali e gli attacchi della pirateria turca.

Peregrinatio di Don Aquilante Rocchetta

Trattato I nel quale si ragiona degli avvisi, che appartengono al devoto pellegrino che visita la Terra Santa

Fin dalle prime righe di questo trattato, Rocchetta esorta il devoto a tranquillizzarsi quanto ai possibili attacchi di corsari turchi poiché erano diventati casi isolati. Egli consiglia comunque di non passare tra le zone che si situano a 50 e 70 miglia al largo della Sicilia. Inoltre, è soddisfatto di non aver affrontato questo tipo di problemi, sebbene il galeone francese su cui viaggiava, sulla via del ritorno, avesse avuto alcune scaramucce con due navi inglesi. Insomma, consiglia vivamente di imbarcarsi a Messina o a Palermo, via Tripoli o Alessandria, su una flotta marsigliese, di preferenza mercantile, al riparo dagli attacchi, anziché partire da Venezia su navi riservate ai pellegrini il cui utilizzo era più costoso e più pericoloso. Al capitolo tre, insiste ampiamente sulla necessità di procurarsi una licenza papale per mettersi in strada dacché, senza di essa, il pellegrino rischia cattivi trattamenti, la scomunica, eccessi da parte dei custodi dei luoghi santi o altre possibili rapine da parte dei governatori di sangiaccati.¹⁵

15. Governo di provincia sotto amministrazione ottomana.

A proposito di questo argomento, Rocchetta cita l'opera di Giovanni Zuallardo, un suo predecessore, cavaliere del Santo Sepolcro che viaggiò in Terra Santa e riferì i fatti seguenti:

un ingles rinegato, un marinaro prigionie, al quale (per essersi partito senza licenza, & haver detto alcune parole dispiacevoli) i suoi Giannizzeri gli legorono i piedi, e gittato che fù in terra, gli dettero molte bastonate sopra le piante, e panza, e poi fu messo prigionie, e d'indi à poco rilassato, pagando certi zecchini : E cosí fanno per cavar danari [...] senza licenza del Sangiaccio, il quale ne piglia, ancorche non fusse se non per una fola, e si potesse rifare in un'hora, cinquanta, sessanta, o cento ducati, o più o manco a sua volontà¹⁶

Viene, in seguito, una serie di consigli pratici sull'abbigliamento da procurarsi prima della partenza a causa della mancanza di comodità a bordo delle navi e dei cambiamenti climatici frequenti. Rocchetta consiglia di munirsi di materasso, di sapone, di un abito lungo di lana e di un cappello di feltro. Nessuno deve sfoggiare colori verdi poiché questi sono riservati all'ambito sacrale. Inoltre, il nostro viaggiatore calabrese dà un avvertimento serio riguardante le possibilità economiche del viaggiatore, dato che alcune formalità inattese possono essere dispendiose (spese inevitabili e a volte abusive dei cammellieri, vetturini o altri vaccari). A tal fine, cerca di stabilire "un preventivo" del viaggio in Terra Santa per i futuri pellegrini. In realtà, sappiamo che questi richiami alla prudenza erano ricorrenti nei resoconti di viaggio in Oriente. Per esempio, negli scritti di Francesco Soriano e Girolamo

16. Giovanni Zuallardo, *Il devotissimo viaggio di Gierusalemme*: fatto, e descritto in sei libri, Roma, 1595, p. 94 e 189.

Golubovich¹⁷, si trova un avvertimento riguardante i tranelli fatti a scapito dei pellegrini. In questo modo, si apprende che occorre dare denaro a tutti i ceti sociali: ai soldati, al turcomanno, al cadì, al portiere ecc. Ognuno di essi deve ricevere un dono. Sulla questione economica, è quindi opportuno non rischiare, come ricorda Mariano da Siena nella sua relazione:

*Questi sono i denari, che si pagano per Terra Santa, e tanto paga el povaro quanto el ricco. Non se vada chi non na denari. Sarebbe segato per mezzo, o bisognarebbe, che gli altri peregrini pagassoro per lui, o rinegasse la Fede nostra.*¹⁸

Rocchetta ha cura della borsa dei pellegrini perché, senza raccomandazioni preliminari, essi rischierebbero di trovarsi sprovvisti:

Ma hoggi quasi al doppio sono cresciute le spese, e dove prima bastavano cento zecchini Venetiani per tutto il viaggio, oggi ne sono di bisogno quasi ducento, o almeno 150 volendo però andare non più di Gerusalemme, senza passare altrimenti per la Samaria, & per la Fenicia, perché a questo effetto vi sarebbono di bisogno almeno 300 scudi d'oro.¹⁹

Il primo trattato si completa con informazioni utili riguardanti le eventuali soste. Secondo l'autore, è possibile fermarsi nelle isole di Zante, Candia o Cerigo perché sono possedimenti veneziani; invece è sconsigliato sostare all'isola di Cipro dove risiedono i Turchi poiché molti cristiani vi hanno conosciuto la cattività.

17. *Il trattato di Terra Santa e dell'Oriente*, tipografia editrice Artigianelli, Havard University, 1900, p.16.

18. *Del viaggio in terra santa: fatto e descritto nel secolo XV: Codice inedito*, Magheri, 1822, p.129 e130.

19. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p.14.

Trattato II nel quale si tratta del viaggio dell'autore fine' a Gierusalemme

Don Aquilante Rocchetta partì il lunedì 26 ottobre 1598 da Messina su una nave mercantile di medie dimensioni in direzione di Aleppo. La nave seguiva un percorso relativamente lungo a causa del pericolo rappresentato dal navigare lungo le coste egiziane dove erano frequenti gli attacchi delle flotte barbaresche. Egli percorse rotte garantite dal governo veneziano e passò nei pressi di Cefalonia, di Zante, da Cerigo per arrivare a Creta. Il 15 novembre, sbarcò nel porto di Salomone; riprese la nave, arrivò a Cipro, e di là passò a Alessandretta, Antiochia e Aleppo. Rimase due mesi ad Aleppo prima di dirigersi in Terra Santa. Sembra che Aquilante Rocchetta sia stato l'unico occidentale in partenza da Aleppo il 10 marzo 1599.²⁰ Questa città gli suscitò una sensazione ambigua; la sua ricchezza architettonica lo suggestionava nonostante l'ostilità dei Turchi:

Parmi d'acennar in parte la bellezza d'Aleppo dove io dimorai due mesi, e mezzo & hebbi commodità di vederla, e passeggiarla tutta, non essendomi però concesso di farla metter in pittura, o prospettiva per paura de'Turchi, i quali vedendo alcuno, che metesse in pittura, o vero in scrittura le loro fortezze, subito lo prenderebbono per spia del paese.²¹

Lì, fu testimone dell'arrivo del grande caravan che, passando da Damasco, raccoglieva i pellegrini del Cairo, dell'Asia e dell'Africa in un'unica processione diretta verso La Mecca per venerare il sepolcro di Maometto. Rocchetta qualificava questa religione di fallace e deplorava l'insieme dei costumi musulmani. Indignato, aveva appreso a Aleppo che si gettavano le donne adultere nell'Eufrate. Nonostante questi fatti incresciosi, gli parve

20. *Oriente Moderno*, v. 17, p.86.

21. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p.58-59.

interessante il sistema gerarchico del Gran Turco. Indicizzò, a questo scopo, tutte queste parole che designano attribuzioni sociali:

- il *pascià* (governatore di provincia)
- il *sangiacco* (governatore di una città o di un luogo in particolare)
- il *mufti* (sommo sacerdote)
- il *cafis*^(sic) (sacerdote)
- il *lephtar*^(sic) (tesoriere)
- il *cadi* (magistrato)
- l'*aga* (castellano)
- il *lemino*^(sic) (capo dogana)
- il *derviscio* (eremita)
- il *gianizzero* (soldato)
- il *cousmechiaro*^(sic) (custode e informatore)
- il *malem*^(sic) (vaccaio, cammelliere)²²

Lasciato Aleppo, proseguì la sua strada e raggiunse Amman e Homs, dove visitò le sepolture di Giobbe e di sant'Eliano. Il viaggio continuò a Damasco, città dove poté ammirare San Giorgio che uccide il drago, la casa di Anania e la moschea di Zaccaria. Raggiunse Gerusalemme nell'aprile 1599, dopo avere utilizzato i numerosi caravanserragli che si trovavano sulla strada che veniva da Damasco (Can Ascia, Can Setel, Can Hagi). Rocchetta rimase circa un mese in Palestina per visitare completamente i luoghi santi. Vide la cisterna di Giuseppe, il casato di Giacobbe, la villa Taboga, le città di Betsaida, Genezaret, Jerash (Gerasa una volta), Cafarnao, Naim, Nablus (prima Sichem), i monti Efraim ed Ebal dove sono state separate le dodici tribù. Per quanto riguarda

22. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p. 65-66.

Gerusalemme, si apprende che in questa città una ricompensa attendeva Don Aquilante Rocchetta: vi ricevette il titolo di “Cavaliere del Santissimo Sepolcro”.²³ Il 6 maggio, cominciò il suo viaggio di ritorno da Gaza e attraversò diverse oasi per raggiungere il Cairo. La sua risalita continuò lungo il Nilo via porto Fuad, Rosetta e Alessandria. Il 10 agosto, si imbarcò a bordo di un galeone francese diretto a Marsiglia e, dopo avere superato Rodi, l’isola di Creta e Lampedusa, Rocchetta arrivò a Palermo il 25 settembre 1599.

Trattato III nel quale se tratta oltre visitò’ santi luoghi di Gierusalemme, e Bethleemme

Ci fu, inizialmente, la visita al tempio di Salomone, al convento del San Salvatore e alla chiesa del Santo Sepolcro. Tutte queste visite erano accompagnate del turcomanno o dal cadi. Nel Santo Sepolcro, Rocchetta descrisse minuziosamente i tre altari e ne fece gli schemi (p.141-146); vi ammirò anche le tombe di Goffredo e Baldovino di Buglione con i relativi epitaffi. Tuttavia, rimase scettico davanti alla tomba di Cristo:

Il Santissimo Sepolcro di Nostro Signore non è come i pittori, e scultori lo disegnano, perciocché alcuni l’han figurato sotto terra, & altri l’hanno dipinto come un vaso di pietra portatile, non essendo né dell’ uno, né dell’ altro modo, onde per intelligenza di questo bisogna dire come era prima quando Gioseppe lo fece per sé, e come si ritrova hoggi.²⁴

23. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p. 395-401.

24. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p.143.

In seguito, andò sul monte Golgota, alla *Vallis Cadevarum*, al Giardino degli Ulivi e cercò anche la sepoltura di Adamo, ma non sapeva se essa si trovava al campo Damasceno o a Hebron. Poi, fece la *via dolorosa*, visitò la casa di santa Veronica, quella di Pilato di cui segnalò che la sua scalinata fu trasferita a Roma nella chiesa di San Giovanni in Laterano. L'ultima tappa fu a Gerico, nella casa di Lazzaro. Nel capitolo XIX, descrisse una cerimonia ad opera di Scismatici che giudicò ridicola e sostenne che le osservazioni fatte dal suo predecessore Giovanni Zuallardo sulle apostasie di questi cristiani erano fondate. Rocchetta si scandalizzò anche dinanzi alla frode del santo fuoco che essi pretendevano di fare scendere dal cielo:

La sera del Sabato in Albis ad hora di vespro, che all'altre Nazione era il Sabato santo, gli Greci si prepararono per una solennissima processione, con tutte quell'altre Nationi, per una certo fuoco che essi chiamano santo fingendo che venga dal cielo, come prima veramente veniva. Il che è causa di grandissimo scandalo, non solo a tutta la Christianità, ma anco all'istessi Maomettani, & pure quella povera gente viene centinaia di miglia lontano per trovarsi a questa processione, nella quale mette tutta la speranza della sua salvatione.²⁵

Un po' più avanti, nel capitolo XXII, descrisse in modo esauriente tutte le nazioni cristiane che risiedevano a Gerusalemme e s'interessò dei loro riti e uffici. Esaminò queste varie comunità: Greci, Armeni, Georgiani, Giacobiti, Copti, Abissini, Soriani e Latini, nella quale si include.

25. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p.226 e 227.

Trattato IV nel quale se tratta del ritorno da Gierusalemme per lo via dell' Egitto in Italia

Rocchetta richiama l'attenzione sul ruolo indispensabile che ha il Sangiacco, che indica la strada ai pellegrini grazie alla sua ottima conoscenza delle zone dove è possibile essere assaliti dai Turchi. Il nostro viaggiatore calabrese rimase diciotto giorni a Gaza, chiamata all'epoca Gazzera. Poté ammirare le rovine del tempio dell'idolo Magon che Sansone distrusse prima di morire. Per chiudere questo trattato, l'autore propone un itinerario alternativo a quello che prese. Di conseguenza, aggiunse alla sua opera il percorso fatto dal suo correligionario, il cavalier Zuallardo. Si tratta del percorso tradizionale per andare in Terra Santa ai suoi tempi, cioè partendo da Venezia verso Zante e Tripoli de Soria, Tiro e Giaffa.

Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie si completa con una serie di sermoni e giuramenti dell'autore quando egli prese l'abito (p. 395). Altri scritti liturgici sono raccolti in quest'ultime pagine: un *ordo processionis*, delle litanie a Maria Vergine, una *processio* celebrando la nascita del Messia e un *sacramento* in forma antifonica. Rocchetta fornisce anche una vita di Cristo nella quale si vale di una cronologia secondo i lavori di Calisto Piacentino e di Fra Filippo Guido Fiorentino per dare l'ora esatta della passione del Cristo. Infine si trova una breve descrizione sulle dodici tribù ampiamente trattata dal Pentateuco.

Conclusione

Le ultime parole della relazione di Rocchetta contengono il suo intero riconoscimento per essere stato preservato da Dio Onnipotente e sono una preghiera estatica:

Che doni son questi, se non pegni securi dell'eterna heredità, e d'esser fatto Signore di tesori infiniti, habitatore dell'altracelste Gierusalemme, e perpetuo contemplatore della tua divina gloria ? dove io in compagnia di quelle tanto stupende Hierarchie habbia in eterno a lodare, magnificare, & esaltare tanta Maestà, il che si degni concedermi Dio nostro Signore per sua infinita bontà, Amen.²⁶

Don Aquilante Rocchetta ebbe, dunque, il privilegio di studiare i luoghi santi vedendoli “*oculis propriis*”, per utilizzare l'espressione del geografo Sebastian Münster nella *Cosmographia universalis*. In effetto, pochi possono vantarsi di avere compiuto tale viaggio perché esso poteva essere il teatro di eventi inopportuni (incursioni di pirati, rapine, cattività, torture e abiura della fede cristiana). Secondo Pietro Amat di San Filippo²⁷, solo tredici italiani osarono tale avventura tra 1576 e 1615. Il nostro viaggiatore calabrese volle dunque calcare questa terra, patria comune delle religioni, delle arti e del pensiero. Desiderava vedere queste icone lontane, originali e, comunque irrinunciabili, poiché terra originaria di Cristo. Per fare questo, mise alla prova la propria fede innanzi a una storicità né latina né teutonica, né cattolica né protestante. Egli colloca la Terra Santa come meta essenziale e liberatoria: “Questa, amico lettore, fu la Peregrinatione del tuo Signore fatta per liberarne dalle mani del Demonio, e per insegnarci il camino del Paradiso”.²⁸. Questo lirismo cristiano non è nuovo:

Voi sapete, fratelli miei, che un cantico delle ascensione non è il cantico della nostra ascensione, e che non si fa con i nostri piedi, ma con gli slanci del cuore. Corriamo dunque, fratelli miei, corriamo. Noi andremo alla casa del Signore.

26. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p.512.

27. *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*, società geografica italiana, 1882.

28. Don Aquilante Rocchetta, *ibidem*, p.501.

Corriamo, non stanchiamoci, perché arriveremo là, dove non c'è più stanchezza.²⁹

Furono queste le parole di Sant'Agostino che, già in *De Civitate Dei*, prodigava consigli preziosi sui salmi del pellegrinaggio (120 a 124) e vedeva in Gerusalemme l'immedesimarsi della vita umana.

Bibliografia

AMAT di San Filippo Pietro. *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*. Roma: Società Geografica Italiana, 1882.

AMICO (d') Gallipoli Bernardino. *Trattato delle piante et immagini de sacri edifizii di Terra Santa*. Firenze: Pietro Cecconcelli, 1620.

CEDERMAS, Adonella. *Per la cruna del mondo: Carlo Carmucio e Moisé Vita Cafsuto, due pellegrini nella Terra Santa del Settecento*. Milano: Franco Angeli, 2006.

DA SIENA, Mariano. *Del viaggio in terra santa: fatto e descritto nel secolo XV: Codice inedito*. Firenze: Stamperia Magheri, 1822.

CHATEAUBRIAND, François-René. *Œuvres complètes de M. le vicomte de Chateaubriand: augmentées d'un essai sur la vie et les ouvrages de l'auteur*. Paris: F. Didot Frères, 1843.

FRANCESCO, Soriano Francesco; GOLUBOVICH, Girolamo. *Il trattato di Terra Santa e dell'Oriente*. Milano: Tipografia editrice Artigianelli, Harvard University, 1900.

GRABOÏS, Aryeh. *Le pèlerin occidental en Terre Sainte au Moyen âge*. Paris/Bruxelles: De Boeck Université, 1998.

MARTINI, Carlo M. *Verso Gerusalemme*. Milano: Feltrinelli Editore, 2004.

MISLIN, Jacques. *Les saints lieux, pèlerinage à Jérusalem*. Oxford: Université d'Oxford, 1858.

ORIENTE MODERNO, Rivista rivista d'informazione e di studi per la diffusione della conoscenza della cultura dell'oriente soprattutto musulmano, v. 17.

29. Carlo M. Martini, *Verso Gerusalemme*. Milano: Feltrinelli Editore, 2004, p. 31.

ROCCHETTA, Aquilante. *Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie di Don Aquilante Rocchetta - Cavaliere del Santissimo sepolcro – Nella quale si descrive distintamente quello di Christo secondo gli evangelisti - In Palermo Per Alfonzo dell'isola, 1630*. Coll. J s. Fontaines, Part Dieu, Silo fonds ancien, version num ris e en 2010 biblioth que municipale de Lyon.

ROMA, Giuseppe. *Don Aquilante Rocchetta Cavaliere del Santissimo Sepolcro Peregrinatione di Terra Santa e d'altre provincie*. Palermo: Pacini Editore, 1996.

SAUNERON, Serge. *Voyages en Egypte des ann es 1597-1601, Bernardino Amico da Gallipoli, Aquilante Rocchetta, Henry Castela*. Cairo: Institut Fran ais d'arch ologie orientale du Caire, 1979.

ZUALLARDO, Giovanni, *Il devotissimo viaggio di Gierusalemme: fatto, e descritto in sei libri*. Roma: Domenico Basa, 1595.